

«Ho raccontato Berruti, atleta pulito»

Al giornalista Claudio Gregori un riconoscimento speciale

PAVIA. Ci sarà anche Livio Berruti, olimpionico di Roma '60, a seguire la cerimonia, domani alle 17 nell'Aula Foscolo dell'Università, di consegna del Premio speciale Angelini al giornalista sportivo Claudio Gregori. Sull'atleta che in 20 secondi e 5 eguagliò, per due volte in due ore, il record del mondo e diventò l'icona dei Giochi olimpici italiani, Gregori ha scritto il libro "Livio Berruti", romanzo-biografia di un campione e del suo tempo, edito da Vallardi. «Ho scritto questo libro non per rappresentare il fatto che Berruti abbia realizzato la più bella vittoria della storia olimpica, ma perché rappresenta un modello di sportivo pulito nell'era del doping e dei soldi che governano lo sport — spiega Gregori —. La chiave per la realizzazione del romanzo è stata questa. A Berruti ho detto: non vorrei fare un resoconto di 50 gare tutte uguali; lo stadio è una scatola chiusa, io vorrei farla correre in uno spazio più grande». Un libro scritto e meditato a fondo, che è costato un lavoro importante, lungo sei anni.

«Se mi aspettavo di ricevere il Pre-

mio speciale Angelini? No, assolutamente — prosegue Gregori —. Abito a Torre d'Isola, a 200 metri dal cimitero dov'è sepolto Angelini. Lo considero uno dei migliori letterati del secolo: scrittore di un'eleganza assoluta. Ma purtroppo anche uno scrittore sottovalutato, ignorato. Quindi sono lusingato di questo riconoscimento, ma non solo. Ho studiato a Pavia al collegio Borromeo e sono stato decano nel 1968. Durante questo mio soggiorno ho conosciuto personalmente Cesare Angelini e ho avuto il privilegio di avere una sua lettera. Ricordo con tenerezza il fatto che, qualche volta, al ritorno dalle cene andavamo a cantare le canzoni sotto la sua finestra. Lui si affacciava e con comprensione salutava: quella chio- ma bianca che sporgeva dal davanzale è rimasta impressa nella mia memoria».



Claudio Gregori

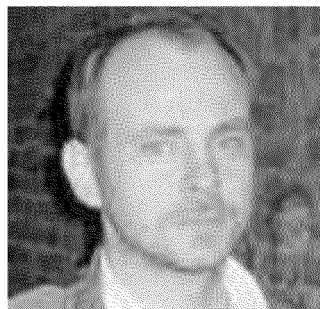
«Ha vinto la mia passione per Dante»

Il ricercatore Mirko Volpi riceverà l'attestato Maria Corti

PAVIA. Ha tradotto la sua passione per Dante Alighieri in qualcosa di concreto, che si può toccare: il libro "Commento alla Commedia", edizione critica del primo commento in volgare alla Divina Commedia (Salerno Editrice). Mirko Volpi, 33 anni, proprio per quest'opera domani in Università riceverà il Premio giovani intitolato a "Maria Corti".

«Presento un lavoro che mi propone il professor Angelo Stella, mio docente quando dovetti iniziare a preparare la tesi al dottorato — spiega Volpi —. Il lavoro è durato sette anni, un periodo intenso, in cui non sono mancate difficoltà e incertezze. L'opera ha passato il vaglio di una commissione scientifica prestigiosa, quindi il parere di centri universitari». «Cosa importante di questo lavoro è che si tratta del primo commento integrale, e in volgare, alla Divina commedia — prosegue Volpi —. E' la prima volta che mi cimento nella scrittura di un libro, anche se, essendo un aspirante ricercatore, questo in sostanza è il mio lavoro. Ma è anche la prima edizione critica di un testo antico, e questo assume senz'al-

tro un significato particolarmente importante. Nel frattempo noto come sia cresciuta la voglia di lavorare in questo campo; stare a contatto quotidiano con Dante è un privilegio». Rispetto alla premiazione, Mirko Volpi non nasconde il proprio imbarazzo. «Non me l'aspettavo e non ci pensavo — commenta —. Ricevere questo premio è una cosa che mi emoziona e mi riempie di gioia soprattutto perché è intitolato a Maria Corti, alla quale guardavo come modello. La consideravo un faro nei miei studi». Volpi ha già in cantiere nuovi impegni e interessi per il futuro. «Sta per uscire una monografia sul commendo alla Divina commedia — spiega —. Sarà disponibile a gennaio, sempre per la casa editrice Salerno. Si tratta di un approfondimento ulteriore, in cui affronto l'analisi storico-linguistica del commento».



Mirko Volpi